LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 19-20 Novembre 1934 - Anno XIII

Numero 60 - Num. 275 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Cinematografi L. 23 per linea scelta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7, telefoni 48-050 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 30

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA NORA — Via Berthollet - Galleria de « La Stampa »

Emissione di Buoni del Tesoro novennali al quattro per cento per due miliardi

Importante seduta del Consiglio dei Ministri

L'incremento del turismo, coefficente di ricchezza e di prestigio affidato alle cure del Sottosegretariato Stampa e Propaganda

Lo statuto del "RACI,, e la valorizzazione del Parco di Monza

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'onorevole De Bono, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente il passaggio al Segretariato di Stato per la Stampa e Propaganda delle attribuzioni del Commissariato per il Turismo. La situazione di tale Commissariato è venuta a modificarsi dopo l'istituzione del Segretariato stesso per la Stampa e Propaganda, al quale — per la evidente connessione di materia, di competenze e di finalità, particolarmente per quanto ha tratto alla propaganda e al richiamo delle correnti turistiche dall'estero — sembra conveniente, al fine di conseguire la necessaria unità di direzione e di comando, demandare tutte le attribuzioni attualmente esercitate dal Commissariato predetto.

A tale devoluzione provvede lo schema di decreto il quale passa alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda l'Ente nazionale per la industria turistica, la cui attività si svolge attualmente secondo le direttive del Commissariato del Turismo.

In conseguenza di tale devoluzione viene istituito, presso il Sottosegretariato medesimo, una Direzione generale del Turismo, e il direttore generale viene chiamato a far parte, quale membro di diritto, del Consiglio centrale del turismo e del Consiglio centrale delle stazioni di cura.

Un altro provvedimento concernente la cessione gratuita in proprietà ai Comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del parco annessa al Palazzo. I Comuni suddetti, avendo formulato un ampio programma di valorizzazione della villa nei riguardi turistici sportivi edilizi igienici, e avendo all'uopo progettato anche la costruzione di una nuova e moderna arteria fra i due Comuni, hanno ora chiesto la cessione in proprietà indivisibile del Palazzo con i giardini e la annessa parte del parco. Con l'attuale decreto si provvede alla cessione degli immobili, fermo il vincolo monumentale e paesistico sugli immobili stessi, e con le modalità e le limitazioni da stabilirsi nell'atto della cessione.

Un terzo provvedimento riguarda il nuovo statuto del R.A.C.I. Il nuovo statuto, al fine di dare all'Ente un'amministrazione più agile e consona alle sue finalità, sancisce fra l'altro: la dipendenza dalla sede centrale delle sedi provinciali e delle sezioni delle quali disciplina il funzionamento; abolizione del Congresso i cui poteri sono demandati al Consiglio generale; l'estensione delle attribuzioni della presidenza e del direttorio; riduzione del numero delle Commissioni alle quali, in genere, sono attribuiti poteri non più deliberativi ma consultivi.

Il nuovo statuto contiene inoltre precise disposizioni per il funzionamento e il coordinamento dell'attività degli organi dell'Ente. In seguito sono stati approvati altri provvedimenti riguardanti i Ministeri degli Esteri e dell'Interno.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, riguardanti i Dicasteri della Marina e dell'Aeronautica.

Il Conto del Tesoro

Diminuzione del disavanzo nei confronti dell'esercizio precedente

Roma, lunedì sera.

Il Conto del Tesoro al 31 ottobre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1748 milioni, di cui 1519 milioni in Conto Corrente con la Banca d'Italia e 229 milioni presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di Bilancio relativa al mese di ottobre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1467 e impegni di spesa per milioni 1850. Nel mese di ottobre si è quindi avuto un deficit di milioni 183, per effetto del quale il disavanzo, che a fine di settembre era di milioni 547, resta determinato a tutto ottobre in milioni 730.

Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di ottobre fu di milioni 408 e quello del quadrimestre di milioni 1527.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 24. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie a fine ottobre è pertanto di milioni 754. Il totale dei debiti interni è di 10.270 milioni.

La circolazione dei biglietti ammonta a 13.251 milioni.

Nuovo colloquio fra il Duce e Schuschnigg

Le visite del Cancelliere ai Fori e alla Farnesina

Roma, lunedì sera.

Il Cancelliere Federale austriaco, S. E. Schuschnigg, ha avuto nelle prime ore di stamane, nel suo appartamento privato, conferenze coi suoi collaboratori, prendendo visione del corriere giunto da Vienna ieri sera.

Quindi il Cancelliere è uscito e, in automobile, si è recato a visitare l'anello delle strade imperiali, scendendo spesso dalla macchina e fermandosi ad ammirare la superba visione dei Fori e del Palatino. La sosta è stata particolarmente lunga sul belvedere della Piazza via del Circo Massimo. L'arteria era in quell'ora affollata, soprattutto di mamme e di bambini che, riconosciuto il Cancelliere, gli hanno fatto festose manifestazioni di omaggio.

Tornato su via dell'Impero, dopo aver compiuta l'intero anello delle strade imperiali, il Cancelliere è entrato nel recinto del Foro per una breve visita che ha compreso anche il Palatino. Successivamente il Cancelliere, percorrendo il Corso, la Porta del Popolo e la via Flaminia, si è recato a visitare l'Accademia Fascista di Educazione Fisica alla Farnesina e il Foro Mussolini. Ad attenderlo si trovavano il Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile on. Ricci e i dirigenti dell'O.N.B. Dopo la visita all'Accademia, allo Stadio dei Marmi, ai giardini circostanti, il Cancelliere Federale austriaco ha assistito ad una impeccabile sfilata di allievi dell'Accademia e di Avanguardisti.

Tornato in città, il Cancelliere si è recato a far visita al Generale dei Gesuiti, padre Ledokowsky, e ha infine partecipato ad una colazione offerta dal Ministro d'Austria presso il Vaticano nella sede della Legazione stessa.

Nel pomeriggio, alle 14,30, ha avuto luogo il secondo colloquio col Duce a Palazzo Venezia.

Dopo il colloquio, il Cancelliere Federale si è recato alla villa dei Cavalieri di Malta sull'Aventino, intervenendo ad un tè offerto in suo onore dal Grande Maestro del Sovrano Ordine di Malta, principe Alberto Chigi.

Tornato in città il Cancelliere ricevera la colonia austriaca a Roma.

A conclusione della giornata S. E. Schuschnigg parteciperà ad un grande ricevimento offerto in Campidoglio dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi e ad un concerto sinfonico.

Echi dell'attentato

Un commento del « Tevere » al passo jugoslavo a Ginevra

Roma, lunedì sera.

La notizia del passo jugoslavo a Ginevra, come conseguenza dell'attentato di Marsiglia, è commentata dal *Tevere*, il quale, premesso che il passo è sino a questo momento circondato da mistero, relativamente ai suoi termini e agli scopi e purtuttavia è già motivo d'allarme per molti organi europei, in prima linea inglesi, scrive che bisogna aspettare con calma l'azione jugoslava, ma intanto fin da ora occorre tentare di circoscriverne la portata.

« L'Europa — aggiunge il giornale — e in particolar modo le grandi Potenze, non vorranno farsi rimorchiare dalla Piccola Intesa e semplicemente da Belgrado, nell'esame di una questione che non può essere ridotta ai termini brutali d'un *ultimatum*.

« La Società delle Nazioni ha avuto spesso all'ordine del giorno questioni di gravità eccezionale, che parevano destinate a scatenare le passioni più pericolose. Basterà ricordare la grave protesta ungherese contro gli incidenti che insanguinarono per più tempo la frontiera con la Jugoslavia.

« La Società delle Nazioni, considerata come Tribunale, cui in conclusione difetta il mezzo di applicare sanzioni, deve essere quanto più possibile garantita dal pericolo di venir trascinata come organismo internazionale in questioni che possono essere risolte per via diplomatica normale, ove vi sia materia per una questione. La situazione internazionale è al giorno d'oggi talmente pesante e ricca di punti di frizione che non sembra affatto opportuno aggravarla con l'impostazione d'un problema di responsabilità, come pare sia nell'intenzione del Governo di Belgrado.

« Se i propositi jugoslavi sono quelli denunziati dalla stampa inglese e da buona parte di quella francese e se i prossimi giorni non porteranno ad una revisione di tali propositi, vuol dire — conclude il giornale — che la Jugoslavia accarezza veramente il disegno che le si attribuisce in Ungheria: un disegno che potrà essere approvato dalla Piccola Intesa, ma che la coscienza del mondo civile decisamente riprova ».

La crisi belga

Tramontata la soluzione Jaspar, il Re del Belgio ha affidato l'incarico di costituire il ministero al sen. Theunis, che la nostra fotografia presenta mentre appunto sta uscendo da Palazzo Reale.

Profezia ottimista di una veggente austriaca

Vienna, lunedì sera.

La contessa Irene Auersperg, forse la veggente più conosciuta di tutta l'Austria, dove pure ve ne sono parecchie, è certa che il mondo vivrà relativamente in pace per un gran numero di anni e che le donne d'ora innanzi manterranno più a lungo la loro giovinezza. Come l'una cosa sia logicamente connessa con l'altra non si sa; ma tant'è, le due profezie sono state fatte contemporaneamente.

L'Auersperg, che agli esordi della carriera fu una delle allieve favorite di « Madame de Thèbes », ha ricevuto nei giorni scorsi i giornalisti ed ha loro testualmente dichiarato: « Nonostante ogni apparenza contraria, per dieci anni almeno non vi saranno guerre. L'ordine e la pace non saranno assicurati da un singolo paese: si giungerà ad una organizzazione collettiva della pace. L'Austria in particolar modo godrà di un lunghissimo periodo di tranquillità, non in uno dei paesi confinanti con essa importanti avvenimenti si verificheranno entro otto mesi. La donna vecchia avrà un ricordo del passato grazie ad una importantissima scoperta della medicina, che sarà fatta, casualmente, tra pochi mesi. Ogni donna sarà, allora, in grado di prevenire i segni del tempo. Gli uomini ne saranno lieti, perchè parteciperanno di questa nuova gioia ».

Inutile dire che essa si è conquistata di colpo le simpatie di tutto il mondo femminile austriaco.

La licenze automobilistiche per gli stranieri in Germania

Berlino, lunedì sera.

Il Ministro del Reich alle Comunicazioni ha emanato un nuovo regolamento sulla circolazione automobilistica, il quale abolisce le licenze speciali per gli stranieri. D'ora in poi gli stranieri potranno circolare con qualunque vettura in Germania in base alla licenza ottenuta nel proprio paese. Queste però dovranno essere tradotte in tedesco e vistate da un Consolato germanico oppure da un Club automobilistico internazionalmente riconosciuto.

ROMA, lunedì mezz.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato su proposta del Ministro delle Finanze uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata l'emissione di due miliardi di Buoni Novennali.

I nuovi Buoni Novennali sono simili a quelli precedenti e godono degli stessi privilegi e delle medesime agevolazioni e concessioni.

Essi fruttano l'interesse di lire 4 per ogni cento lire di capitale nominale, pagabile in due rate semestrali scadenti il 15 giugno e il 15 dicembre di ciascun anno.

I nuovi buoni sono muniti, per i primi tre anni, di premi per l'importo complessivo di cinque milioni all'anno per ciascuna serie e cioè: due premi da un milione, due da 500 mila lire, e venti premi da lire centomila.

Il prezzo di emissione sarà di lire 100 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni al pubblico avranno inizio il 21 novembre 1934 XIII e potranno rimanere aperte a tutto il giorno 27 dello stesso mese.

Il palombaro che nuota

Anche in Germania, come già da tempo in Italia, si stanno sperimentando speciali apparati per il nuoto subacqueo. Ecco una maschera che permette al nuotatore di rimanere sotto l'acqua per oltre mezz'ora.

Le condoglianze dei Sovrani per la morte del Card. Gasparri

Come si svolgeranno i funerali fissati per giovedì mattina

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) — Alle ore 9 di stamane mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie Pontificie, si è recato dal Papa per prendere gli ordini circa i funerali del Cardinale Pietro Gasparri.

Il Pontefice appariva molto addolorato per la scomparsa del Porporato, che fu suo fedele collaboratore, ed ha esclamato:

« Il Cardinale è morto proprio nel momento in cui i rappresentanti di tutto il mondo facevano la più alta glorificazione della sua opera poderosa di giurista e di legislatore della Chiesa ».

Il Papa ha poi stabilito che i funerali si svolgano in forma solennissima, giovedì alle ore 10,30 nella chiesa di S. Ignazio. Canterà la Messa funebre mons. Trocchi, uditore della Sacra Rota e darà l'assoluzione al tumulo il Cardinale decano, Granito di Belmonte.

La salma è stata stamane rivestita degli abiti cardinalizi violacei e sarà domani sera rivestita dei paramenti sacri, con pianeta e mitra bianca, secondo la consuetudine.

Prima della chiusura della cassa sarà redatto da un protonotario apostolico il rogito dell'avvenuta morte, che sarà firmato dai presenti. Copia di esso sarà rinchiusa in un rotolo di zinco e messa nella cassa. Altra copia sarà rimessa al decano del Cardinali per essere conservata nell'archivio del Sacro Collegio.

La salma è stata stamane esposta nella sala del primo piano della villa, dove sono affluite per tutta la mattinata le più alte personalità ecclesiastiche e laiche.

Fra i primi sono accorsi i Cardinali Lauri e Hlond, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, monsignore conte De Vecchi di Val Cismon, il Duca del Mare Thaon di Revel, i parenti del Pontefice, il questore e il vice-questore di Roma. Il conte Suardo, gentiluomo di Corte, si è recato a portare personalmente le vive condoglianze delle Loro Maestà il Re e la Regina. Nella sala attigua alla camera da letto del Cardinale sono state stamane celebrate parecchie Messe, la prima delle quali è stata quella del nipote, Cardinale Enrico Gasparri.

Con la morte del Cardinale Gasparri i membri del Sacro Collegio, il cui « pieno » è di 70, sono ridotti a 53, 27 stranieri e 26 italiani.

Anche l'Inghilterra ridurrà l'orario di lavoro

Una serie di vertenze composte

Londra, lunedì sera.

Sono aumentate le prospettive per un accordo fra gli industriali e i minatori della Galles del Sud. In seguito ai negoziati finora svolti, i minatori hanno acconsentito a sospendere lo sciopero e sono ritornati stamane al lavoro. Le trattative coi proprietari frattanto continuano.

Altri accordi sono stati raggiunti coi tessitori di Manchester, con gli operai del docks e con quelli delle calzature.

Si confida che un miglioramento sensibile della situazione potrà essere ottenuto con la riduzione delle ore di lavoro. Il Ministro del Lavoro ha indetto in proposito conferenze con la Confederazione nazionale dei datori di lavoro e con i Sindacati operai.

La popolazione residente in Italia: 43 milioni

Al 31 ottobre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.000.037 e la popolazione presente a 42.562.000.

Violento terremoto in Turchia

Molte case distrutte
Numerose vittime

Istanbul, lunedì mattino.

Una violenta scossa di terremoto si è verificata ieri alla frontiera della Turchia orientale, nella regione del Curdistan.

Dalle prime notizie, incomplete, risulta che molte case sono state distrutte.

Finora sono stati ricuperati dieci cadaveri, ma si teme che la perdita di vite umane sia molto maggiore.

Numerose scosse registrate in Australia

Sidney, lunedì mattino.

Un violento terremoto, con epicentro a 140 miglia sud-ovest, è stato segnalato dall'osservatorio di Riverview alle sette e cinquantanove, ora locale.

Una ventina di scosse, ma leggere, sono state avvertite in una estesa regione. Non si ha notizia di vittime.

Tokio ha deciso la denuncia del Trattato di Washington

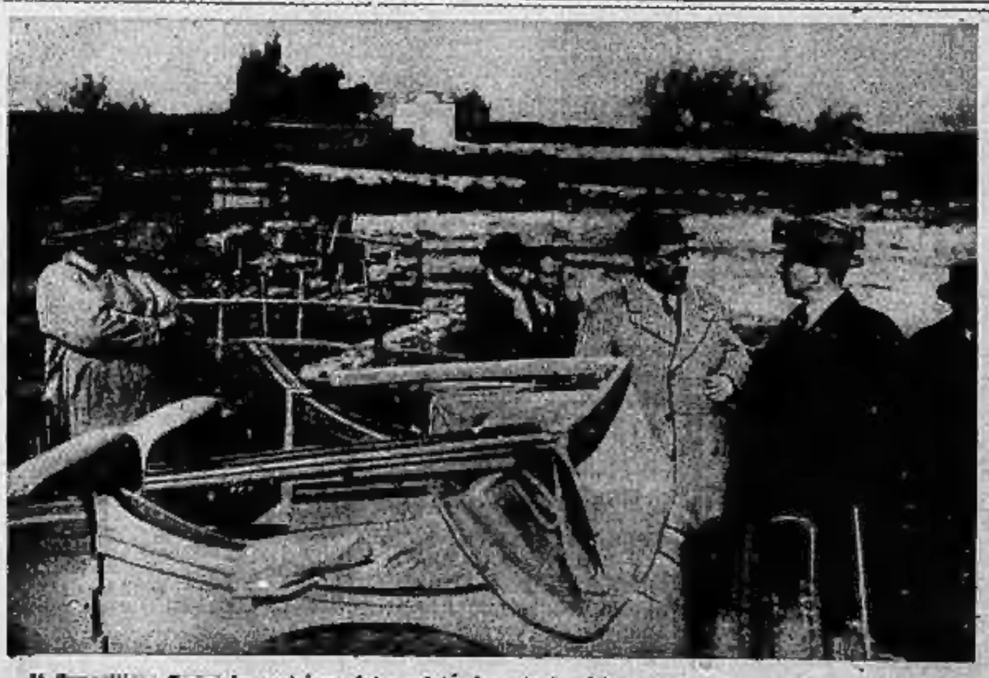
Tokio, lunedì mattino.

I giornali annunciano che Hirota ha avuto col Primo Ministro un'importante conversazione circa la data in cui denunciare il Trattato di Washington. Il Gabinetto ha già deciso di non rinnovare il Trattato e i Consigli ordinario e supremo di Guerra hanno approvato tale decisione. Non resta dunque altro che di sottomettere la decisione del Gabinetto al Consiglio privato, ciò che avverrà, a quanto affermano i giornali, ancora entro il mese di novembre.

Il Gabinetto farà poi conoscere la data della cessazione del Trattato al momento che gli sembrerà più conveniente, a seconda della piega che assumeranno le conversazioni di Londra.

Arresti in massa per le vie di Bucarest

Ecco una visione delle strade centrali della capitale romena durante l'attuazione degli eccezionali provvedimenti di polizia politica che hanno portato al « fermo » di circa quindicimila persone. Cordoni di truppa e perquisizione di tutti i passanti.



Il Cancelliere Federale austriaco fotografato durante la visita a Sabaudia e a Littoria, le due città sorte nella bonifica delle paludi pontine.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19 novembre 1934-XIII

Inizio di settimana alquanto incerto con affari scarsi. Mercato contrastato con oscillazioni alterne contenute in ambito ristretto. Prezzi in definitiva leggermente cedenti su tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 40	87 95
100	Id. f. c.	88 85	88 —
100	Prest. ocon. 5%	88 625	88 40
100	Id. f. c.	88 70	88 65
100	I.R.I. 4,50%	505 —	506 —
500	Torino 5% c.	503 —	502 75
500	Torino 5% o.	505 25	505 —
500	S. Paolo 5%	503 25	502 75
500	S. Paolo 3,50%	482 75	483 —
500	Ferrov. 3 %	373 50	372 50
500	Elet. for. 4,50%	507 —	507 —
100	BTN (XI) '34	— —	— —
100	Id. 1940	104 60	104 40
100	Id. 1941	104 90	104 80
100	Id. 1942	101 375	101 25
500	S.T.E.T.	530 —	531 —
500	Miglior. 6 %	498 —	498 —
500	Miglior. 6 %	500 —	500 —
1000	B.ca d'Italia	1665 —	1656 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	104 —
250	Mediterranea	443 50	440 —
500	Meridionali	647 —	644 —
35	Lloyd Sab.	27 25	27 25
200	Navigaz. A. I.	69 50	69 50
125	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13 40	13 35
100	Elettr. A. I.	90 25	90 50
50	Sip	42 25	42 25
200	Terni	186 50	185 —
75	F. C. E.	86 85	85 —
500	Savigliano	688 —	685 —
200	Nebiolo	140 —	139 50
125	Bauchiero	170 —	170 —
60	Tedeschi	77 —	77 —
200	Riv.	175 —	176 —
200	Fiat	277 50	278 —
50	Monte Amiata	32 5/16	32 50
100	Montecatini	136 7/8	136 —
250	Monteponi	198 50	198 —
5	Schiapparelli	5 20	5 10
100	Mira Lanza	95 50	95 75
75	Cir	156 —	156 —
500	Acqua Potab.	440 25	441 —
70	Fiorio	43 7/8	43 7/8
25	Unica	28 7/8	28 7/8
80	Veschi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	279 75	277 50
25	Valli Lanze	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1232 —	1232 —
200	Beni Stabili	207 50	202 —
100	Cartiere Ital.	96 50	96 50
250	Cart. Burgo	221 —	221 —
25	Pirtaluga	3 —	3 —
85	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,20; Londra 88,58; Svizzera 381,25; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Regolare in apertura con disposizioni complessivamente migliori. Nessuna contrattazione nei titoli delle Stat. Rendita 88,20; Convertito dopo 88,65, 88,35 88,40. Variazioni di poco conto nel sistema azionario dove si nota sempre una ricerca di Banca d'Italia, Edisoniani, Ilva; rivarutazione la Breda e leggermente inferiore le Meridionali, le Edison, Fiat, Pirelli Italiana.

Rend. It. 3,50 % 88,20; Conv. 3,50 % fm. 88,40; B. Italia 1940; B. Comm. It. 960; R. Roma 106; Cred. It. 620; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 440; Centrale 648,50; Meditarranea 445; Meridionali 640; Veneta Costruz. 207; Cosulich 18,50; Rubattino 151,50; Libera Triestina 39; Cantoni 1485; Furier 61,50; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Ticino 75,75; Gloss 207,50; Stampati 472; Cantoni Coats 311; Linif. Can. Naz. 208; Rossari e Varzi 308; Knitwell 207,50; Tosi 17; Cotonif. Meridi. 13,50; Un. Manif. 336; Cavarzano 650; Rossi 2940; Targetti 67; Cascami 125; Bernasconi 36; Safa 278; Pacchetti e C. 63,75; Arnaldo 59,75; Riva 175; Metalli. It. 188; M. Amiata 22,75; Montecatini 136; Dalmine 169,50; Breda 128; Bianchi 653/2; Isotta Fraschini 13,75; Fiat 276,25; Misuri Silvestri 8,75; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 149; Brioschi 187,50; Cieli 278; Disamo 650; Bresciana 265,50; Valdarno 146; Alta Italia 96; Emiliana 375; Trezzo d'Adda 373; Cisalpina privil. 124; id. ordin. 64,75; Reso 81,50; Edison 723,50; id. Pretenziale 333; Sip 42; Tirso 65,50; Lombarda 373; Meridi. Elettr. 349,50; Terni 186,50; Unes 11; Italcable 73,50; Tecnomasio 64; Distill. It. 168; Eridania 360,50; Industria Zuccheri 1326; Raffineria L. L. 417; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 12 1/8; Aedes 119; Prod. Rez. 1,50; id. 7 % 27; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 201; Saiarnia 25 1/8; Pastif. Barani 12; Alberghi Venezia 48,75; Italcementi 371; Pirelli It. 953; Pirelli e C. 240; Soc. Bresciani 89,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 381,25; Londra 88,58; Amsterdam 795; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 46,90; New York, chiusa 11,74. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,85; Cred. Fond Veneto 5 % 498,50; id. 6 % 500,50; Cons. M. Anon. Terr. 4 % 498,75; id. 5,50 % 499,50; Cr. Miglior. 6 % 499; id. 6 % 497,50; B. Lavoro 5,50 % 499; S. Paolo 5 % 503,25; B.T.N. 5 % (1940) 104,40; id. (1941) 104,80; id. 4 % (1943) 101,30; I.R.I. 4,50 % 505,25; Elettr. Terr. 4,50 % 507.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rendita 3,50% fm. 88,05; Prest. Convers. 3,50% fm. 88,40, contanti 88,35%; Venezia 3,50% 94,70; Buoni Tesoro Nov. 5% 1940, 104,40; id. 1941, 104,80; id. 4% 1943 101,30; Cons. Miglior. 5% 499, id. 6% 498; S. Paolo Fond. 5% 502; Banco R. 1649; Banca Comm. 965,50; Banco Roma 105; Credito It. 622; Meridionali 643; Mediterranea 443; Rubattino 150,50; Lloyd Sabaudo 27; Cosulich 17; Alta Italia 96; Polare 21; Safa 278; Montecatini 135,50; Amiata 32; Ilva 174,50; Arnaldo 37,75; Metallurgica It. 187; San Giorgio 155; Fiat 276,50; Un. Es. Elettr. 11,15; Sip 42; Terni 186,50; Eridania 359; Industria Zuccheri 1303; Raff. L. L. 417; Distillerie It. 168,25; Molini A. I. 564; Semolerie 258; Aedes 119; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 77,30; Svizzera 381,25; Londra 88,58; Olanda 765; Spagna 169,50; Belgio 278; Berlino 468,94; Praga 45; Buenos Aires 3,00; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,30; id. f.m. 88,05; Conv. 3,50 % cont. 88,40; id. f.m. 88,50; Obbl. Ven. 3,50 % 94,75; B.T.N. 5 % (1940) 104,45; id. (1941) 104,825; id. 4 % (1943) 101,15; B. Lavoro 5,50 % 498; Cons. Cr. Miglior. 6 % 497; id. 6 % 499,50; B. Italia 1670; Cr. Fond. 536; B. Comm. It. 967; Cr. It. 230; B. Roma 105; Cr. Maritt. 500,50; Centrale 649; Meridionali 643; Tramways 276; Rubattino 151,50; Safa 278; Metall. It. 187; Ilva 176; Monecatini 136,25; M. Amiata 32; Arnaldo 40,50; Fiat 276; Terni 185,75; Romana Elettr. 364; Romana Zucch. 111,25; Fondi Rustici 73,50; Immobiliare 378; Beni Stabili 202,50; Imprese Fond. 60; Risanamento 1061; Acqua Marcia 748. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 88,50; Zurigo 381,25; New York 11,74.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rendita 3,50% fm. 88,50; Prest. Convers. 3,50% 88,45; Venezie 3,50% 94,75; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,50; id. id. 1941, 104,80; id. 4% 1943, 101,40; Cosulich 17,50; Lib. Triest. 99; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 4135. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 88,58; New York 11,74; Zurigo 381,25.

Gruppo "Bazzani"

La Camicia Nera ed i Giovani Fascisti liberi da impegni sono convocati alle ore 15,30 di oggi in piazza Arturo Graf per la visita, del Segretario Federale alla Mostra della Meccanica. Camicia Nera.

L'inaugurazione del corso post-militare per Artiglieri

A sinistra: **Adunata degli artiglieri in congedo alla spianata d'artiglieria.** A destra: **il conte on. Orsi mentre parla ai convenuti.**

Ieri mattina, alla spianata d'artiglieria, si è iniziato il corso per sottufficiali, graduati e specialisti di artiglieria, attuato, in tutti i Corpi d'Armata, per ordine del Ministero della Guerra, in seguito ai risultati ottenuti lo scorso anno nel corso svoltosi a Torino in via di esperimento per iniziativa della locale Sezione della Associazione dell'Arma di artiglieria. Gli iscritti, tutti volontari, erano perfettamente inquadrati in tre batterie di istruzione agli ordini del ten. col. Rosini. Il col. Roggeri, direttore e comandante del corso, li presentò al generale Manca, comandante l'artiglieria di Corpo d'Armata, ed all'on. Alessandro Orsi, vice-presidente nazionale dell'Associazione Arma di artiglieria, con entusiastiche parole mise in evidenza la importanza della post-militare ed ebbe parole di incitamento per tutti.

L'on. Orsi rivolse agli artiglieri parole di fede e di entusiasmo esprimendo la sua certezza nel massimo rendimento del corso onde gli artiglieri siano «Sempre ed ovunque» pronti e chiuse inneggiando alla più grande Italia, al Re ed al Duce. Il gen. Manca compiacendosi per il rilevante numero degli intervenuti, ebbe parole di lode per l'Associazione e mise in giusta evidenza le importanti funzioni dei sottufficiali e specialisti in genere ai fini del buon funzionamento dei complessi organismi: gruppo e batteria. Dopo di che gli allievi iniziarono senz'altro l'istruzione.

(FOTO GHERLONE)

Una trentennale istituzione umanitaria

La Cucina malati poveri

Ora sono venti anni che la Cucina malati poveri inaugurava la bella e comoda palazzina in corso Palestro: era appunto l'autunno avanzato del 1914 ed era intorno un'atmosfera che lasciava presagire la guerra anche per l'Italia. Nei teatri furoreggiava una rivista-operetta in cui brillava la canzone della Fanciulla Neutrale, ma da Milano un giornale dalla voce potente — unico — predicava agli italiani l'intervento.

Quella mattina la casa nuova, appositamente costruita per sede della umanitaria istituzione, vide un'accolta di autorità e di elettissime signore: S. A. R. la Principessa Laetitia che era la patrona più benemerita, quella che fin dall'inizio dell'opera era stata l'angelo protettore e la collaboratrice attivissima della fondatrice, signora Ernesta Sampò Vallarino; ed il Cardinale Agostino Richelmy, intervenuto per la benedizione rituale e propiziatrice.

Trentatre anni fa

Ma non da soli vent'anni la Cucina malati poveri svolgeva l'attività sua benefica: già dal 1901 essa funzionava, distribuendo ogni giorno, per otto o nove mesi all'anno, carne, brodo, latte, uova, a circa cento persone; ma la fondatrice, fidando nella buona accoglienza che tante caritatevoli persone avevano fatto all'opera, aveva pensato e desiderato ardentemente di poter dare una sede propria, una casa appositamente costruita pei suoi poveri. E finalmente con molti sforzi e attraverso gravi difficoltà ed opposizioni, era riuscita nel suo intento.

Il cav. Ciriè aveva regalato cinquantamila lire — bella somma a quei tempi — il conte Besozzi sovveniva con generosità alla costruzione, diversi enti locali avevano offerto somme discrete, le socie aderenti s'erano quotate per un contributo.

Il conte ingegnere Giacomo Soffiantini di Wiesenhoff allestì gentilmente il progetto ed i disegni per la palazzina, che in pochi mesi fu costruita e posta in grado di funzionare.

E in quel giorno un continuo di invitati — tra essi erano tutte le dame patronesse — ed un continuo di poveri beneficati, si trovarono uniti e confusi attorno alle Principesse ed al Cardinale per la festa inaugurale.

Oggi la casa, dal civettuolo aspetto di villetta, è ancora come in quel giorno. Si salgono i due gradini, s'apre una porta graziosa a vetri colorati e si entra subito in una vasta sala, piena di luce, elegante nella linea e nella sobria caratteristica cinquecentesca, dal soffitto istoriato con arte: è la sala destinata ai poveri che vengono ogni giorno a ritirare il brodo e la carne, le uova e il latte ed altri cordiali prescritti dai medici. Si direbbe che anche l'arte architettonica voglia sorridere ai poveretti, nella luce attenuata dai vetri colorati una cattedrale, nelle scritte e sentenze che ornano le pareti ed il soffitto, ispirate al luogo ed alla sua generosa destinazione. Le linee grandiose e simpatiche sprigionano idee e pensieri di bontà.

Al fondo della sala è una lapide che ricorda il figlio del generoso donatore, Clemente Ciriè, tolto nella prima giovinezza all'amore della famiglia.

Un nemico da vincere

Poi si passa alla cucina, tutta lucente e bianca, allestita con comodo modernità e tenuta sempre con la massima pulizia e grande ordine: è questo il cuore della casa, dove sono preparati con cure amorose i cibi da inviare alle case dei poveri ammalati; alcune buone signore, per turno, assistono e coadiuvano alla confezione del necessario, verificando che sia ben adatto alle condizioni di coloro cui è destinato. L'impianto della cucina, tenuta al corrente di ogni perfezionamento tecnico ed igienico, è perfetto.

Una gran sala è destinata ai concerti ed è allietata da un ampio e suggestivo quadro di Carpanetto, e nel sotterraneo è allestito un teatrino. Questi due locali, che sembrerebbero eccessivi ed inutili in un edificio destinato ad un'opera caritativa di tal genere, sono invece necessari e vantaggiosi: poichè in questi due ambienti si sono sempre svolte iniziative che hanno dato alla pia opera notevolissimi proventi, sia con lhe cinematografi, sia con concerti musicali, poichè di beneficenza e rappresentazioni artistiche offerte da enti filodrammatici che sapevano strappare al pubblico aristocratico non soltanto applausi ma anche offerte cospicue. Invero, in questi venti anni di operosità si succedettero nelle sale da concerto e da teatro numeri eccezionali per valore ed attrazione, che fruttarono ai bilanci sempre passivi della Cucina, dei contributi abbondanti e spesso salvatori della situazione. Purtroppo, l'unico nemico della Cucina malati poveri è il bilancio.

Da alcune settimane anche quest'anno la Cucina ha riaperte le sue porte e ripresa l'attività: chi passa per corso Palestro vede, in certe ore, delle frotte di povere donne, di fanciulle e di ragazzi, che scendono i due scalini e s'affrettano verso le loro povere case, forse verso miserabili soffitti, recando nei pentolini, nelle bottiglie od in altri recipienti, le buone e calde razioni di brodo con carne, di latte e d'altri alimenti, che sono attese nei loro giacigli da tanti poveri ammalati. Quanti ogni giorno? Un centinaio, od anche due, secondo le dichiarazioni dei medici del Comune, secondo le necessità reali. Ed i poveri soccorsi sarebbero anche molti di più se le offerte dei generosi fossero più abbondanti. Più di una volta, per non essere obbligati a sospendere la loro pietosa attività, le signore che sovrintendono alla Cucina si sono ripartito il debito quotandosi per trovare il necessario alla continuazione della distribuzione di quel che i medici ed i poveri infermi reclamano.

Ma il cuore dei torinesi è grande e, pur sovvenendo numerose altre istituzioni assistenziali, non dimenticano questa, così caratteristica e geniale, unica forse, come istituzione organica, in Italia.

Trentatre anni di vita sono un bel bagaglio e patrimonio di generosità che merita d'essere rilevato e ricordato.

Quattro operai feriti per il crollo di un ponte

L'improvviso crollo di un ponte di servizio del cantiere sito in via Rivarolo 4, ha causato lesioni più o meno gravi a quattro operai. Costoro, tali Francesco Clemente fu Giuseppe, di 48 anni, Giovanni Sottil fu Antonio, di 51 anno, Giovanni Trioglio fu Battista, di 58 anni, Carlo Ballesio di Giuseppe, di anni 41, si trovavano sotto l'anzidetto ponte e venivano investiti dal cumulo dei rottami. Portati all'ospedale San Giovanni, venivano qui medicati e giudicati guaribili in due settimane ciascuno. In seguito agli accertamenti fatti dai pompieri, si recava sul posto un ingegnere dei servizi tecnici municipali, il quale, stabilito come il misfatto fosse dovuto a sopraccarico effettuato sul ponte stesso, elevava contravvenzione all'impresa ed ordinava la momentanea sospensione dei lavori.

L'arrivo di S. E. Bottai

Alle ore 14 è giunto a Torino S. E. l'on. Giuseppe Bottai, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, accolto dai dirigenti della sede torinese dell'Ente. Alle ore 16 egli si recò alla Mostra della Meccanica e quindi rende omaggio ai Caduti Fascisti, deponendo una corona al Sacrario di Casa Littoria. Questa sera poi S. E. Bottai presenziera alla premiazione degli allievi della Scuola di Legislazione e Medicina del Lavoro ed all'apertura del nuovo asilo asciatico. Nell'occasione sarà consegnata al comm. Ugo Barnabò Silorata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico

Il Rettorato dell'Università comunica che la cerimonia dell'apertura solenne dell'Anno accademico, fissata per domattina alle ore 10 è anticipata alle ore 9.

Concerto benefico

L'Unione Femminile Nazionale e la Scuola Serale Operaia Femminile, nell'intento di procurarsi i mezzi per continuare anche quest'anno l'opera loro benefica di istruzione ed educazione a favore delle lavoratrici torinesi, hanno organizzato un concerto che sarà tenuto dai professori Enrico Contessa e Andrea Tafuri e che avrà luogo mercoledì 21 novembre 1934 alle ore 21 precise, nella sala del Liceo Musicale, in piazza Bodoni.

Ecco il programma:

Mozart: *Sonata per violino e pianoforte* n. 10 (allegro moderato, andantino sostenuto e cantabile, rondò, allegro). - Debussy: *La cathédrale engloutie, Feux d'artifice*. - Chopin: *Studio in sol maggiore*. - Contessa: *Danza delle perle* (da *Sirenetta*), «Così cantava la vecchia fontana nel parco», per pianoforte. - Bach: *Sarabanda e Giga* (dalla 2ª partita). - Schubert: *Ave Maria*. - Schubert: *Momento musicale*. - Pugnani: *Preludio e allegro*, per violino. - Frank: *Sonata* per violino e pianoforte (allegretto ben moderato, allegro, recitativo fantasia, allegretto poco mosso).

Partita a carte che finisce male

Poco dopo la ore 23 di ieri sera si presentava all'ospedale Martini un giovanotto, il quale perdeva abbondantemente sangue da ferite che gli deturpavano il volto. I sanitari lo medicavano e, dopo avergli ridotto la faccia ad un ben confezionato viluppo di cotone idrofilo e garza, lo giudicavano guaribile in una dozzina di giorni. Interrogato dall'agente di P. S. in servizio presso il nosocomio, il ferito, che è il ventottenne Francesco Re di Luigi, abitante in via Frejus 35, dichiarava di essere stato così ridotto da un compagno di gioco, il quale, forse per meglio convincerlo intorno a certe particolari veduta nella tecnica dello scopone scientifico, gli aveva lanciato contro un bicchiere.

Malore improvviso

Certa Luigia Rosa di Francesco, di 34 anni, abitante in via Pianezza 14, si trovava questa mattina sopra una vettura tranviaria della decima linea, quando era colpita da improvviso malore. Portata all'ospedale San Giovanni, veniva fatta ricoverare in osservazione.

Riconciliazione coniugale

nell'interesse di tre bimbi innocenti

Le dolorose vicende dei coniugi Luisotti le abbiamo narrate ampiamente circa un anno fa: dopo parecchi anni di unione irregolare la signorina Sonia Garlotti riusciva a farsi sposare da Mario Luisotti ed a regolarizzare la posizione dei tre figli nati nel frattempo. La donna credeva, così, di avere finalmente raggiunto il suo sogno al quale aveva sacrificato la sua giovinezza, e i suoi rapporti coi familiari. Si illudeva: l'amore si era ormai affievolito se non dileguato e più non la sorreggeva nelle dure battaglie della vita. Il Luisotti veniva tempo fa licenziato dalla ditta presso cui era impiegato: questo fatto accresceva i dissidi coniugali fino al punto da indurre la donna a chiedere la separazione legale. Fortunatamente per inframmettenza dei legali delle parti, la buona volontà degli interessati la vertenza si è risolta amichevolmente.

Il signor Luisotti ha ammesso di aver avuto torto qualche volta, la signora Garlotti non ha negato che il suo severo giudizio per il marito le ha mostrato talvolta delle tinte più fosche del necessario. Non solo: ma ambedue hanno ammesso che non aspirano che ad un avvenire proficuo e al benessere della prole nata dal connubio. Così, anzichè sfoderare le armi e proclamare una guerra a oltranza, han preferito mettersi d'accordo sulle principali modalità di vita futura.

Una comunanza di vita è però impossibile: infatti la più completa diversità di opinioni e di tendenze regna fra i coniugi: nè si può essere forza umana o divina che costringa questi due esseri a vivere sotto lo stesso tetto e a dividere le pene — ahimè numerose! — e le gioie della vita coniugale.

Prospettava allora il marito una soluzione che avrebbe — secondo lui — giovato ai figli: parecchi istituti ogni ellevano tali garanzie di serietà e di bontà di metodi di studi e di educazione: perchè non affidare la prole a un collegio? Ma a tale soluzione si opponeva e con ragione la madre la quale ancora giovane e in forse non può provvedere al mantenimento e alla cura delle sue creature.

Insorgeva allora il marito con un altrettanto valido argomento: se la madre voleva casa sola provvedere ai bambini, dato che non dispone di mezzi materiali avrebbe dovuto cercarsi una fonte di guadagno, che l'avrebbe certamente tenuta lontana tutto il giorno dalla casa impedendole la cura e la vigilanza necessarie per i piccoli.

E così fra ragionamenti e discussioni e proposte più o meno accettabili passava il tempo utile per una conciliazione e si avvicinava il termine per comparire in giudizio. Nè si poteva al due coniugi rimproverare l'onestà e la nobiltà dei loro intendimenti: i quali rimanevano solo intendimenti e desideri, nè accennavano a concretarsi in realtà. Fu solamente col riunirsi nello studio di uno dei due legali, che si giunse all'accordo auspicato. L'avv. Ton — legale del marito — riconobbe che la madre è per la sua buona e degna condotta e per l'amore che nutre per i figli non meritava di essere privata; persuase quindi il proprio cliente ad abbandonare l'idea del collegio. L'avv. Furlan — legale della moglie riconobbe d'altra parte che non si poteva negare al padre il diritto di voler corrispondere il necessario per il mantenimento e di avvicinare i figliuoli; persuase quindi la propria protetta a lasciare ogni idea non perfettamente attuabile di assoluta indipendenza materiale e di accettare invece l'aiuto del marito il quale verserà un quid mensile e seguirà le vicende famigliari con visite in casa della moglie.

E così può risorgere una legittima speranza che certamente sarebbe stata distrutta da un procedimento giudiziario. Chissà che davanti alla dolorosa situazione che presenta sempre una famiglia i cui membri vivono separati per divergenze di carattere, i due coniugi non sentano la necessità di riunirsi per il bene dei figli.

E chissà soprattutto se non saranno questi che, sulla inspiegabile assenza del papà, non escano in considerazioni tanto umane e tanto opportune da persuadere papà e mamma che è solo rinunciando a una parte della propria personalità che può esistere la perfetta unione coniugale.

Uno scivolone

Questa mattina tale Giorgina Aprà fu Francesco, di 50 anni, abitante in via San Massimo 4, mentre si trovava all'angolo della via Po ed Accademia Albertina, scivolava e cadeva malamente al suolo. Soccorsa da astanti e portata all'ospedale San Giovanni, vi era trattenuta in osservazione, in quanto i medici le riscontravano la probabile frattura del malleolo sinistro.

Cade dalle scale

La casalinga Luigia Negro, abitante in corso Valentino 2, ieri, mentre si accingeva a scendere le scale della sua abitazione, scivolava e cadeva riportando la frattura della gamba sinistra. All'ospedale Mauriziano, dove il dottor Ronconi la medicava, essa era giudicata guaribile in 60 giorni e quindi era ricoverata.

Prime nebbie invernali

Suggestiva veduta del Po alle prime luci del giorno con le nebbie che preludono l'inverno vicino.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera recita popolare col *Messaggero* di Bernstein

All'«Alfieri» la Compagnia Ruggeri rappresenta questa sera, a prezzi popolari, *Il messaggero* di Bernstein. Domani andrà in scena un'altra novità: *Il prigioniero* di Benedetto Ciaceri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II)

17,55: Com. uff. agrari — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enti e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21,45: Ruggero Bertocchi: «Ritratti quasi veri: Ruggero Ruggeri», conversazione — 22: Concerto di musica da camera: violinista Arrigo Serato e pianista Sandro Fuga: musiche di Beethoven, Bach, Weber-Kreisler, Schumann.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II (Onde 19-25): Musica varia — 20,45: Dischi — 21,45: R. Marolo: «Ritorno in patria», conversazione — 22,25: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20 (vedi Torino) — Palermo: 20,45: «Radio visita a Ribalta», stagione teatrale di Enrico Ragusa; 21: Musica brillante; «La lettera del Re», dramma in due atti di R. Tagore — Vienna: 20,30: Musica viennese — Bruxelles II: 21: Concerto — Bruxelles II: 22: Musica di compositori fiamminghi — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava: 19,30: Wagner e i suoi maestri cantori», atto 1.o e 2.o — Copenaghen, Kalundborg: 21,35: Concerto corale di canti popolari — Bordeaux, Lafayette: 21,30: Offenbach, «La diva», opera comica — Lyon la Doua: 23,30: Concerto — Marsiglia: 21,45: Concerto sinfonico (Saint-Saëns, Wagner, Pierné, J. Ibert, Chabrier) — Nizza, Juan les Pins: 21,30: André Rastier «Amori provenzali», commedia in tre atti — Parigi P.P.: 21,30: Trasmissione allegra — Parigi T.E.: 20,30: Composizione di Strauss — Radio Parigi: 21,30: Soli di arpa — Strasburgo: 21,30: Musica religiosa — Amburgo: 20,10: J. Svara «Wassermannreiche», operetta in tre atti — Berlino: 22,30: Concerto per violino e piano — Breslavia: 23: Opere di Casimiro von Pamberr — Francoforte: 22,30: Concerto di liederi tedeschi allegri — Heidelberg: 20,15: R. Blatz «Il valser perduto», operetta in tre atti.

La Legione Militia Universitaria «Principe di Piemonte» — Domani, 20 corr., adunata di tutta la Legione (compresi i premilitari, militi ed allievi ufficiali I e II corso) al Castello del Valentino alle ore 7 precise.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

OGGI IL MIELE SQUISITO della CASA DEL BUON MIELE

a tutti i compratori di giocattoli.

La *Casa del Buon Miele* (Istituto di Apicoltura Moderna, Soc. degli Apicoltori Italiani) con negozi in corso Giulio Cesare 99, corso Vitt. Eman. 98, Galleria S. Federico 20, si è associata, per la propaganda del miele e per far conoscere sempre più la squisitezza dei suoi prodotti, ai *Grandi Magazzini Bianchi* che così ampio e quotidiano contatto hanno con le famiglie torinesi.

Da oggi «Bianchi» regalerà il delizioso miele della *Casa del Buon Miele*, in queste proporzioni: per acquisti di giocattoli per un importo di almeno L. 15, un vasetto medio; per acquisti di L. 30, un vasetto grande; per acquisti di L. 50, un vasetto grandissimo. Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

GALLERIA CODEBO'

via Po 4, piano primo. Proseguiranno oggi e domani, alle ore 16,30 precise le vendite all'asta della grande Raccolta d'arte. Tutte la mattine, dalle ore 10 alle 12, esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri) — Ore 21,15: «Il messaggero», di Bernstein (serata popolare).

ROSSINI (Comp. Cassalaggio) — Ore 21,15: «Gira... rigira... Teodoro si ritira», di Max Nel e Farner.

GIANDUJA — Riposo.

MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9.30 alle 23.

PARO (Mostra Nazionale Quiescenza) — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.

CIRCOLO ARTISTI (Mostre pittore Aimone e scultore Ilbecarra) — Ore 14-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

BALBO: Bernard, Paiva-Nhova e Cinema.

IMPERIAL CLUB: Ore 17 Tè; ore 21 Ballo.

SUPER DANCING ROSSI: 14 e 21 trattens.

I divertimenti

FOLLA FANTASTICA al CINEPALAZZO AMMIRAZIONE e APPLAUSI per SINFONIE D'AMORE

Trionfalmente sono proseguite ieri le repliche di questo eccezionale lavoro che entusiasma ogni categoria di spettatori. Il tenore Tauber delizia e commuove col meraviglioni «lieder» schubertiani. *E' un grande spettacolo!*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Peggiaschi». Kathe von Nagy.
AMBROSIO: «Teresa Confalonieri». M. Abba.
VITTORIA: «Superdonna» (Ruth Chatterton).
Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: Teresa Confalonieri, Marta Abba.
BALBO: «Melodramma» e «Gran Varietà».
MAFFEI: Varietà Trio serca moglie (riv.) e film Sogni infranti (Prossi diurni 2,05).
SPLENDOR: «Michele Strogoff». Modestakine.
IDEALE: Il caso dell'avv. Durant e Varietà.
ALPI: «Viva le donne!» e Cartone a colori.
MASSIMO: «Casa della mia strada». Francis.
NAZIONALE: «I miraggi di Parigi».
BORSA: «Nemici delle donne». O'Brien. 1,05.
PRINCIPE: «Bambola di carne» e Varietà.
SAVOIA: «Ero una spia». Conrad Veidt.
REGINA: «Sedotta» e Varietà. L. 1,05.
OLIMPIA: «Ritorno alla vita». J. Barrymore.
SALAZZURRA: «Il suo segreto» e Varietà.
IMPERIALE: «Uomini fortunati». B. Cortez.
IMPERO: «Angeli senza Paradiso». Ezcurra.
PALAZZO: «Sinfonie d'amore». - Novità.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

il film per le *ragazze moderne*:

SUPERDONNA

con *Ruth Chatterton* e *George Brent*, Regia *Michael Curtiz*, prod. First National. Sulla scena: la celebre Compagnia

L'UCCELLO AZZURRO

reduce dai trionfi mondiali, presenterà la più originale, suggestiva, ironica ed estrosa creazione del Teatro Jacha Juhny di Mosca.

Primo programma: *Tic-Tac - Un nuovo romanzo sovietico - Gatti - Cocktail internazionali - Souvenir de Suisse.*

Oggi al CINE REX

LA CASA DEI ROTHSCHILD L'EPOPEA DELL'ORO

Film unico nel suo genere: stupenda rievocazione di fatali eventi storici sotto l'angolo visuale del denaro; meravigliosa interpretazione di *George Arliss, Loretta Young, Boris Karloff* e *Robert Young*. E' un lavoro di superproduzione *Artisti Associati*.

CINE VARIETA' IDEAL

LE DONNE VOLANTI

ed altri splendidi numeri; nel film W. Baxter, Myrna Loy.

NAZIONALE: I MIRACOLI DI PARIGI

il gioiello della produzione francese.

BALBO: BERNARD - PAIVA NHOVA

Film: «Melodramma» con E. Mertini.

ITALA: L'avvocato difensore

capolavoro di Morato con G. Zambuto.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare cristiana rassegnazione nella completa adesione al Divino Volere santamente rendeva l'anima a Dio

Speranza Maria Manfredi-Emanuelli
Ved. CASANOVA

Ne danno partecipazione la figlia **Benedetta**; il fratello Generale di Divisione Comm. **Vittorio** e consorte **Delfina Revera**; la sorella **Maria** Vedova **Cerrachini**; i cugini **Severo, Stavo, Era, Vanni, Da-Arcayne della Minerva, Casanova, Vigo, Pirani, Barbelle, Varello, Montanari**. La figliocciа **Speranza Peirano** e la fedele **Irene Sandri-Roberti** che amorevolmente l'assistettero.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in Via Delle Rocce 25.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-333

Stamane, dopo breve malattia, confortata da tutti i SS. Sacramenti chiudeva santamente la sua lunga giornata terrena

Maria Serratrice-Siccardi

Ne danno il mesto annunzio i figli: Suor **Maria-Amata** religiosa della Visitazione; **Maddalena, Giacinto-Guido** con la consorte **Elvira Bozzini** e figli; **Ines** nipoti e congiunti tutti.

Non fiori, non lutto, come da espresso desiderio della cara Estinta, ma preci di suffragio. I funerali avranno luogo Lunedì 19 corr. alle ore 16,30 partendo da Via San Quintino 5. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 16 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-292

Ieri alle ore 9, munita dei Conforti Religiosi, chiudeva serenamente la sua esistenza tutta dolcezza e bontà, la damigella

TERESA BORDA

Addolorati, ne danno l'annuncio: la sorella **Carlotta Giuliana**, i nipoti Ing. **Egidio Giuliana** colla moglie **Alessandra Impallomeni** e figli; Dott. **Carlo Giuliana** colla moglie **

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una gita

Il cielo è quasi sempre sereno nell'autunno romano; però quella mattina mostrava qua e là le increspature di un viso imbronciato.

Alle otto del mattino, l'automobile, una Fiat a quattro posti, come d'accordo, si trovava al portone.

Liù si fece precedere da una valigetta, nel caso si fossero fermati al mare, e una coperta di lana, nel caso si fossero fermati in campagna.

Liù portava un abito bianco che le aderiva ai fianchi snelli e ondeggiava sulle spalle dandole l'aspetto di un angelo alato con la bionda testina ricciuta e i bruni occhi stupiti. Scendendo la scala incontrò il gatto del portiere e lo salutò: Ciao Nello, quasi fosse una persona e pensò: « Dio mio, a ventisei anni sono ancora una bambina ».

Ma quel cielo azzurro e grigio, quell'uscire di buon mattino e la prospettiva di una bella gita, risvegliavano in Liù il suo cuore infantile che, a dire il vero, non dormiva troppo profondamente in lei. Pensava che avrebbe raccolti tanti fiori, se fossero andati in campagna, sì, essa votava in cuor suo per la campagna. Ma chissà l'amica Francesca che cosa aveva deciso; anzi, poichè entrambe erano ospiti della signora Ferrari e poichè suo figlio avvocato era al volante, sarebbe toccato a loro di decidere. Certamente, Francesca troverà che i miei capelli sono troppo ricci quest'oggi, pensava Liù, saltellando gli ultimi scalini.

— Buon giorno, signora — disse compunta, e vedendo il viso di Francesca un poco freddo la salutò con indifferenza, cosa che irritò maggiormente l'amica.

Le avevano lasciato il posto davanti accanto all'avvocato. Bene, pensò Liù, si sta meglio qui.

— E ora bisogna decidere la mèta — disse la signora Ferrari, mentre il figlio estraeva un foglio dalla busta laterale della macchina.

Liù stava voltata indietro e osservava che Francesca si era fatte le unghie di fresco che brillavano sulle dita tozze della mano grassoccia.

Attenti alla vernice, pensò fanciullescamente, e sorrise.

— Perchè ridi? — domandò Francesca bruscamente.

— Io? Ah, non me n'ero accorta.

— Allora avete deciso? — domandò Franco. — Andiamo al mare o in campagna; che ne dici mamma?

— Tocca a loro di scegliere. — rispose cortesemente la signora.

— Terracina, Civitavecchia, Frascati, Fiuggi, Aquila, Viterbo — lesse Franco sul foglio di carta.

— A Viterbo ci sono già stata — azzardò Liù. — Mi piacerebbe vedere i laghi.

— Andiamo ad Albano — propose Franco, che aveva combinato quella gita proprio per lei.

— No, Albano — disse Francesca, storcendo la bocca — visto e stravisto. Andiamo ad Aquila

Franco guardò Liù, che strizzò un occhio con una smorfietta.

— Per carità — rispose allora risoluto.

— Allora andiamo a Civitavecchia — propose Francesca.

La signora Ferrari capì che essa voleva di proposito contraddire Liù e così, per bontà, per cortesia, non certo per affetto perchè era amica di Francesca e non di Liù, disse:

— Moviamoci intanto e prendiamo la via Appia, andremo a Sabaudia.

Liù si fece piccola nel trionfo, sprofondò nel sedile e sfogliò il giornale, mentre Franco metteva la macchina in moto.

Francesca fremeva: quella smorfiosa doveva averle tutte vinte! Aveva fatto di tutto perchè non fosse invitata dai Ferrari e non c'era riuscita. Essa voleva portare l'amica Marcella invece di Liù, ma i Ferrari, soprattutto l'avvocato, furono irremovibili. Allora Francesca aveva telefonato a Liù la sera precedente con l'intenzione di litigare e di costringere l'amica a ricusare l'invito.

Ma Liù ci teneva a far la gita e fu di una diplomazia ammirevole:

— Ma no, Francesca, non andare in collera per così poco; non avevo affatto intenzione di offenderti dicendoti antipatica, è per scherzo; certo mi spiace che ieri tu non sia venuta a rilevarmi per andare a Ostia con i Ferrari, ma pazienza.

E Francesca, irosa:

— Se tu non hai sentito lo squillo del telefono la colpa non è mia, e se mi trovi antipatica puoi fare a meno di venire anche domani; fa conto di non avermi mai conosciuta; nessuno, capisci, neanche mia madre, mi ha mai trattata così.

Che scema, pensava Liù, e rispondeva:

— Ma Francesca, che dici? Tu sai che ti voglio bene, che andrei nel fuoco per farti un piacere e che ti trovo la più simpatica di tutte le mie amiche.

Si erano salutate poi telefonicamente con grandi proteste di amicizia, ma Liù sapeva che sotto a quel miele c'era il fiele, però non avrebbe creduto che sarebbe salito a galla con tanto impeto. Fu una imprudente domanda di Franco che scatenò le ire di Francesca.

— Come mai ieri non è venuta a Ostia?

— Oh, mi è tanto dispiaciuto! — rispose tranquillamente Liù. — Lo dissi anche con Francesca!

L'amica a quelle parole non seppe più contenere la rabbia accumulata ed esplose con voce irata, infocando il volto grasso e cascante in cui i begli occhi neri stavano come due ninfee in un pantano.

— Ah! basta con questa storia; me ne hai già dette di tutti i colori, non ne posso più; fatemi il piacere, non ne posso più.

Liù si voltò con calma dicendo:

— Non parlo con te, perchè metti il naso nei miei discorsi?

— Ma calmati, Francesca — le disse con la sua bella voce pacata la signora Ferrari.

— No, basta, basta, io voglio scendere, lasciatemi scendere. Franco, vi prego, fermatevi.

Liù, seccata, canticchiò quasi a mezza voce:

— Che educazione!

— Ah! posso insegnarla a te l'educazione, io!

— Pare di no! — rispose calma Liù.

Franco le toccò un ginocchio, dicendo volto a Francesca:

— Ma fatemi il piacere, non guastate la gita adesso, state buona.

Francesca smaniava, sbuffava e strillava. Trattare così me, me! Ma nessuno mi ha mai trattato in questo modo, lasciatemi scendere o non rispondo più di me.

Liù riaperse il giornale come se la cosa non la riguardasse; era decisa di fare quella gita e non voleva comprometterla.

Franco usò di tutta la sua arte, strinse la mano di Francesca attraverso il sedile, le fece un monte di complimenti e filò lungo la via Appia assolata mentre nuvole scure si addensavano a destra.

— Speriamo che non piova — disse la signora Ferrari.

— Però il tempo è minaccioso — mormorò Liù con intenzione verso Franco che la guardò con sorridente rimprovero.

La conversazione riprese poi fitta fitta a due a due. La signora con Francesca; Franco con Liù che ogni tanto scoppiettava a ridere di un suo riso particolarissimo, nell'I come i bambini. Francesca fremeva e per non essere da meno si mise anch'essa a sghignazzare. Per darsi un contegno, Franco si volgeva ogni tanto a scambiare quattro parole con le altre signore e poi riprendeva le confidenze con Liù.

Dipingevano entrambi e il paesaggio mutevole e magnificamente irreale li avvicinava nella stessa commozione.

— Il lago di Fogliano si stende ai piedi del Circeo — spiegava Franco.

Liù vedeva per analogia la divina Circe fra gli incensieri fumanti e le belve ammansite. Chissà poi se proprio tutti si innamoravano di lei e guardò il suo bel visino nello specchietto della borsetta.

Francesca pensò: com'è civetta. Liù sentì il silenzio delle voci posteriori e disse mentalmente: pettegola, poi sussurrò a Franco: ho un terribile appetito, non faremo colazione troppo tardi?! e si giustificò aggiungendo che era ancora digiuna. Franco si volse alla madre per chiederle un po' di cioccolata.

Le case coloniche brillavano nel sole col numero splendente sulla fronte e la scritta scintillante « W il Duce », i campi ora mietuti riposavano come madri feconde alla carezza tiepida del sole divinamente stanchi della immane fatica di donare.

Passavano lenti i carri carichi di fieno e ogni tanto qualche mandria o qualche gregge di pecore sbucava ad una svolta mettendo a prova l'abilità di Franco e il funzionamento perfetto dei freni.

Liù gioconda e sorridente, dimenticato l'incidente, si volgeva a tratti con esclamazioni di gioia.

Splendidi paesaggi erano passati dinanzi ai suoi begli occhi eppure nessuno l'aveva tanto commossa come quella distesa di campi creati non da Dio ma da un uomo che sulla morte aveva creato la vita, che dall'acqua putrida e malsana aveva gettato un seme di operosità e di salute.

Le glorie degli imperi romani hanno valicato i confini di molti continenti e conquistato il mondo ma nessun impero era mai riuscito a conquistare la terra malarica delle paludi Pontine, ad elevarla alla vita, ad unirla alla gloria della nazione.

— Ma no, Elena, non insistere — dice Francesca — i cappelli grandi mi stanno molto meglio dei cappelli piccoli, perchè ho il viso un po' grasso.

— Il cielo si è rasserenato — mormorò intenzionalmente Franco a Liù che rispose: — Meno male — e si sorrisero.

— Siamo arrivati — esclamarono insieme.

L'automobile entrò nella cittadina operosa per fermarsi al caffè principale per l'aperitivo.

— Preferirei fare una passeggiata a piedi — disse Liù — ma in mancanza di questa prenderò un Rabarbaro.

Francesca stava sulle sue e non ritrovò il suo umore che dinanzi al lago, benedizione del cielo sulla terra, fluido e marezzato di gemme. Intorno i cespugli e i prati verdi.

Negli orti gli ultimi pomodori si rosolavano al sole.

Che bellezza poter fare un bagno!

Ma era troppo tardi, tolsero le valige con le provviste, la tavola e le seggioline di tela azzurra, disposero tutto fra due tronchi vellicati da grosse formiche, e beatamente, fra un sorriso e un dispetto, mentre il vento combatteva contro le nuvole spezzando lance in favore del sole, il sorriso di Liù dissipò i malumori e la colazione giunse in punto a completare quel paesaggio divino.

C. Tassi.

Un corso di lingua italiana istituito a Londra dalla "Dante Alighieri"

Londra, lunedì sera.

Il locale Comitato della Dante Alighieri, presieduto da Camillo Pellizzi, ha istituito, accogliendo una proposta della locale Camera Italiana di commercio, un corso d'italiano per impiegati commerciali inglesi. A tutt'oggi risultano già iscritti numerosi allievi.

Conquiste del razionalismo

Architettura moderna di paesi nordici

Fra le produzioni artistiche contemporanee dell'estero vi è chi crede difficile formulare un giudizio. Gli è che è arduo scoprire e mettere in luce certi caratteri realmente originali e più ancora delicato determinare fino a qual punto, da una parte, essi si rendono adatti alla destinazione, alle condizioni e alle esigenze del clima e dei costumi e in qual misura, d'altra parte, essi portano il segno della espressione moderna tutto in dipendenza, come conviene, delle tradizioni autoctone che sanno adattarsi a l'ideale del loro tempo.

Per formarsi una idea così esatta su un'opera d'architettura moderna straniera, bisogna non solamente abdicare alle concezioni architettoniche della propria origine, ma saper resistere alla seduzione del pittoresco per cui ogni creazione esotica ci attira e ci conquista. E quando si parla dell'architettura di un paese settentrionale come la Svezia, così diversa specialmente nelle sue chiese da quello di un paese temperato come ad esempio la Francia o l'Italia, l'argomento diviene ancor più arduo.

V'è, a questo proposito, un luogo comune per constatare quei gravi errori che sono stati commessi in tutta l'Europa dopo il XVIII secolo sovratutto, in seguito all'adozione dello stile classico, greco-romano, italo-francese. Tale adozione ha avuto per conseguenza la misconoscenza pressochè totale dell'architettura nazionale di alcuni paesi a beneficio di formule tutte fatte, di canoni imposti.

Senza dubbio è possibile ritrovare l'impronta dello stile anglosassone, olandese, danese, svedese o russo nelle costruzioni di stile classico di Monaco e di Berlino, di Londra e di Edimburgo, di Amsterdam e di Copenaghen, di Stoccolma, di Mosca.

Gli architetti svedesi di oggigiorno tendono a mostrarsi il più possibile attaccati al loro stile nazionale; e sarebbe ingiusto far loro un biasimo. Più che scegliere come modelli di edifici, opere meravigliose in ogni loro parte, come ad esempio il palazzo e la residenza del Governatore di Stoccolma, il palazzo dell'Ordine della Nobiltà e quello del Principe Ereditario, attualmente sede del Ministero degli Affari Esteri, essi si rivolgono allo studio di opere meno perfette, ma più francamente svedesi. Di queste citeremo il castello di Kalmar, di Vadstena, le vecchie chiese e le antiche case provinciali, per lungo tempo abbandonate, ove le influenze straniere appaiono attenuate maggiormente per causa di clima e di costumi nordici.

L'iniziatore di questo movimento d'indipendenza, di questa rinascita dell'architettura svedese fu Ferdinando Roberg. Nel 1892 egli costruì la centrale elettrica di Stoccolma, aprendo la via alle idee nuove. Architetto della grande Esposizione in questa città nel 1897 e nel 1909, dell'Esposizione baltica di Malmö nel 1914, ideatore del « Rosenbad », che si eleva in Strömgatan, del palazzo delle poste di Stoccolma, della chiesa di Saltsjöbaden, egli fece appello alla collaborazione del geniale scultore Carlo Milles di cui il Roberg presentiva l'ammirabile dono della statuaria monumentale. Architetto, ancora, dei grandi magazzini della Nordiska Kompaniet, della residenza del principe Eugenio a Djurgarden, del padiglione svedese dell'Esposizione universale di Parigi nel 1900, Ferdinando Roberg portò l'architettura svedese sulla logica ed alla verità, al razionalismo.

Poco tempo prima della guerra egli abbandonava volontariamente la pratica della sua arte per consacrarsi ad un'opera di più alta importanza: una sorta di sunto di tutte le opere di architettura antica in Svezia, vecchie piccole chiese dei boschi, umili case, dimore patrizie, dettagli di scultura, pezzi interni rustici, ecc. e più di mille disegni che fanno oggi l'onore del museo del Nord.

Carlo Westman e Ragnar Ostberg occupano accanto al Roberg un posto importante. Più giovani di lui di qualche anno, essi han spinto anche più lontano l'applicazione dei principi rigeneratori dei quali Roberg aveva dato l'abbrivio. Il palazzo di giustizia di Stoccolma, il museo delle Arti decorative di Göteborg, la villa Fahrcours, presso Lidingö, opere del Westman, mostrano una franchezza di concezione, un dono del pittoresco, tutto settentrionale che fanno spiccare quanto mai le doti di artista.

Quanto a Ragnar Ostberg, conviene salutare in lui una personalità di vasto ingegno. Egli unisce ad un concetto molto sicuro della grandezza, una immaginazione di dettaglio veramente ricca. Ostberg è l'architetto del nuovo palazzo di città di Stoccolma di cui si è potuto ammirare all'Esposizione delle Arti decorative del 1925 un bozzetto e numerose fotografie e che è una delle creazioni architettoniche più originali, più audaci e veramente degne di plauso. Ragnar Ostberg è nello stesso tempo l'autore di numerose ville, fra le quali la villa dell'editore Thorsen Laurin, grande amatore di arte, quella Greber, la Bonnier nel parco del Djurgarden e la villa del pittore Pauli a Djursholm meritano una menzione particolare.

Ostberg ha passione per la sapiente e raffinata semplicità, l'amore per i materiali schietti giudiziosamente impiegati, una certaria di puritanismo onde la severità s'anima di alcuni ricordi dei paesi del sole. Come l'Italia. Come la Spagna. Motivo per il quale egli eccelle nel trarre effetti così felici come imprevisti.

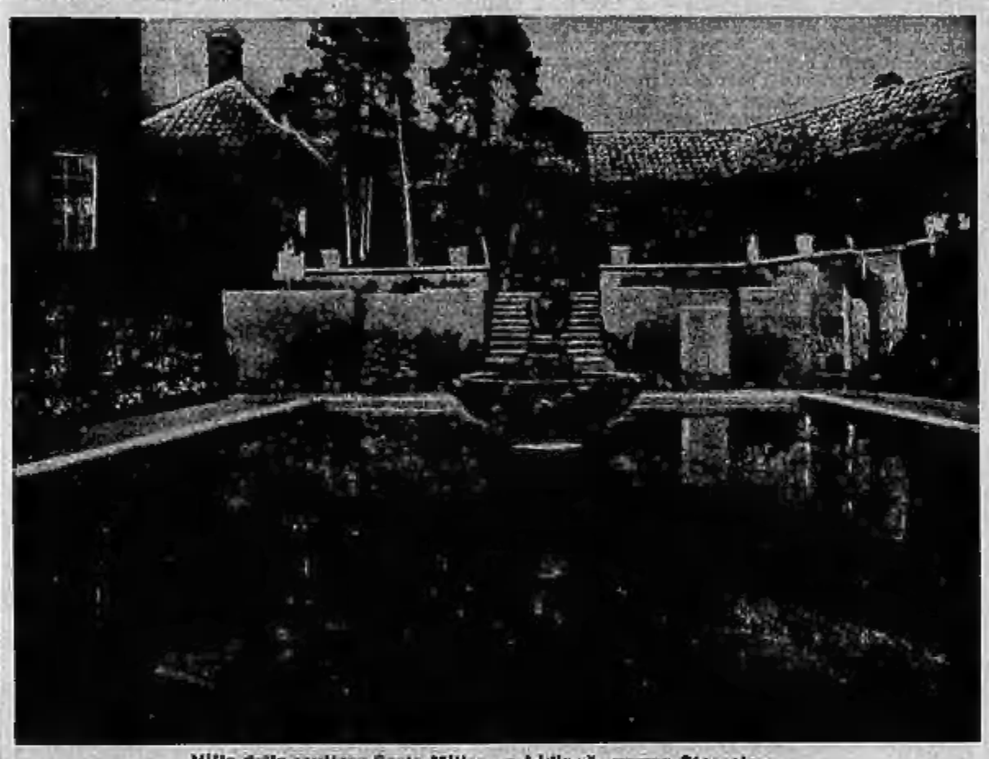
Due altri grandi edifici hanno arricchito Stoccolma: la Scuola Politecnica e la chiesa di Engelbrekt. La prima è stata ideata da Erik Lallerstedt, la seconda da L. I. Wallmann.

Ivar Tengbom è egualmente un uomo di talento. Il palazzo dell'Enskilda Bank a Stoccolma, di cui tutta la parte scultorale si deve allo scalpello di Carlo Milles, è un edificio veramente caratteristico che rivela il giovane impulso svedese. Questo edificio è opera del su citato architetto.

Le fotografie che accompagnano questo articolo parlano sufficientemente di un'arte che, coraggiosamente, tende sempre più a nazionalizzarsi nonostante i seguaci della estetica di domani pretendano, grazie ai procedimenti imposti dall'adozione dei nuovi materiali, di creare una sorta di « esperanto » dell'architettura basato su l'utilitarismo cosciente e la standardizzazione.

Renalbo.

Interno della chiesa di Engelbrekt a Stoccolma



Villa dello scultore Carlo Milles, a Lidingö, presso Stoccolma.

Prete ortodosso che nega le esequie per questione di danaro

Bucarest, lunedì sera.

Un non comune incidente viene segnalato da Braila, dove nel pomeriggio di ieri dovevano svolgersi i funerali di due giovani operai vittime di un accidente.

Al seguito dei rispettivi familiari, le due salme erano giunte sulla soglia del cimitero, allorchè il prete ortodosso, designato per celebrare la funzione funebre pretese di essere pagato in anticipo. I familiari si affrettarono a consegnare la somma pattuita; senonchè il sacerdote reclamò un maggiore compenso, annunziando che non avrebbe prestato i propri servizi, se la somma non gli fosse stata corrisposta seduta stante. Vane furono le proteste dei parenti dei due morti e la loro richiesta di una dilazione.

Per evitare che i loro cari venissero sepolti senza i conforti religiosi, i parenti dei due operai si diedero alla frettolosa ricerca di un prete meno esigente e la ricerca durò oltre un'ora, durante la quale i due feretri rimasero davanti ai cancelli del sacro recinto.

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 7,21' e tramonta alle 16,55. - La Luna tramonta questa notte alle 5,39' e leva domani alle 16,4' - Temperatura alle ore 15 di 53 anni fa: +6°7'.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 11: Palazzo Madama, inaugurazione Museo Arte Antica. - Ore 10,30: Palazzo Lascaris, inaugurazione 35.a Esposizione Soc. « Gli Amici dell'Arte ». - Ore 11: Caserma Monte Grappa, festa 92.o Fanteria.

ONOMASTICI E FUNZIONI RELIGIOSE DI DOMANI. — S. Felice, Ss. Martiri Ottavio, Solutore ed Avventore, S. Edmondo re e martire, S. Benigno, S. Silvestro, S. Bernardo vescovo. - Ai Ss. Martiri: Festa dei Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio, patroni di Torino. - Basilica Mauriziana: Funzione sett. in onore di S. Antonio e B. Cottolengo. - S. Massimo: ore 9, solenne funerale pel 10.o anniversario morte dei teol. Corgiatti e predecessori. - S. Tomaso: ore 8, funerale per i defunti della P. U. Miss. Francescana.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri in ritardo. - *Ruota di Bari:* 26 da 102 settimane, 3 da 92, 49 da 88, 56 da 80, 37 da 78, 78 da 63, 2 da 53, 55 da 47, 39 da 45. - *Ruota di Firenze:* 4 da 111 settimane, 71 da 78, 30 da 65, 59 da 59, 35 da 58, 24 da 51, 51 da 45, 34 da 41. Il primo estratto più in ritardo nella ruota di Bari è il 69 da 452 settimane; nella ruota di Firenze è il 29 che non esce da 377.

FIERE DI DOMANI. — Brossasco, Casale Monf., Piobesi, Sampeyre, Susa.

COME FARE per pulire in modo perfetto e abbellire le unghie? Prendere un limone, tagliarlo in metà, spremere un po' di sugo poi immergere le punta delle dita nel limone e sfregare ripetutamente. Si otterrà così anche il notevole beneficio di impedire la formazione delle noiosissime e anche dolorose pipite.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Ore 17,30: *Italia Sud:* Concerto del quintetto vocale maschile con pianoforte *Die comedian harmonist.* - Ore 20,45-21-15 (Bari): Programma speciale per la Grecia. - Ore 22: *Italia Nord:* Concerto del violinista Serato e del pianista Fuga (Beethoven: *Sonata in fa*; Bach: *Aria*; Schumann: *Seconda grande sonata in re min.*, op. 251. - Ore 24,30: *Roma II (Pr. Smeraldo):* Per il Nord America: Messaggio di S. E. Rossoni. Selezione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, direttore T. Serafin. - Ore 19,30: *Praga:* Wagner: *I maestri cantori.* - Ore 21,30: *Bordeaux: La diva*, opera buffa in 3 atti, libretto di Meilhac e Halévy, musica di Offenbach, rappresentata nel 1868. - Domani: *Italia Nord, Torino I:* Ore 11,30-12,30: Concerto operistico dedicato a G. Puccini (dischi). - Ore 13-14,15: Orchestra Malatesta.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — *Armeria Reale* (piazza Castello): orario feriale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; festivo dalle 9 alle 12. - *Biblioteca Civica:* dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23. - *Biblioteca Universitaria:* dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I preparativi per le nozze del Duca di Kent

Londra, lunedì sera.

I preparativi per il matrimonio della Principessa Marina di Grecia con il Duca di Kent, che avrà luogo il 29 corrente, interessano assai la opinione pubblica inglese.

Dappertutto si parla del programma delle cerimonie e feste che saranno organizzate in quella occasione.

I carpentieri preparano già le tribune, da dove i privilegiati potranno assistere all'ingresso del corteo nell'Abbazia di Westminster.

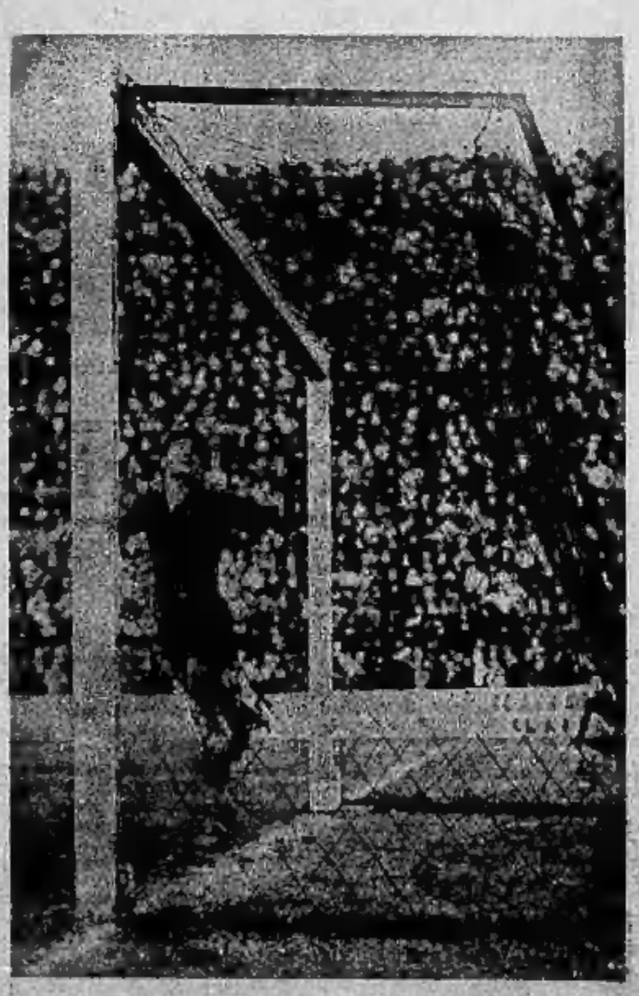
I posti vengono prenotati con rapidità. I prezzi per i posti a sedere nella tribuna principale, che si eleva presso il grande portale occidentale, costeranno da 130 a 500 lire.

Però il primato dei prezzi è battuto dall'ospedale di Westminster, da dove si gode una perfetta visione su l'ingresso principale dell'Abbazia. Posti alla finestra sono stati venduti fino a tremila cinquecento lire l'uno.

In questo modo l'amministrazione del grande nosocomio londinese potrà avvantaggiare il suo bilancio.

Due partite: 6 goals

Sotto: *La partita Genova-Pavia (Campionato di Serie B) svoltasi ieri a Genova e conclusasi con la vittoria della squadra genovese per 4 goals. Nella nostra fotografia si vede Baccarini mentre segna il primo goal.* A destra: *Il goal che Piola della Lazio ha segnato a Masetti del Roma, riuscendo così a pareggiare nella drammatica partita svoltasi ieri nella Capitale tra le due squadre romane.*



Lunedì 19 Novembre 1934 – Anno XIII –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 – Num. 275 – TORINO –

L'appassionante ripresa del Campionato

Ferrari, artefice della vittoria juventina

Juventus-Ambrosiana... I campioni, scesi in campo senza Monti e con un ragazzo all'ala destra, attaccano senza posa, si battono col cuore in gola, corrono, arrancano, sul terreno fangoso, come fossero in venti, ma non segnano. L'Ambrosiana, fredda e poderosa, si difende superbamente; ogni uomo è vigilato, ogni cosa che può condurre alla porta è bloccata da una maglia nerazzurra; è fuori casa e cerca solo il pareggio, come a Bologna. E pare debba riuscirvi. Il primo tempo è finito così. I minuti della ripresa gocciolano ad uno ad uno, inesorabili, e la Juventus non passa. Borel, innervosito, scorazza a destra e a sinistra, tenta di infiltrarsi di forza fra Agosteo e Mascheroni, ma inutilmente; Orsi nella conclusione non ne imbrocca una; Serantoni, contuso, malmenato, infangato da capo a piedi, sembra combatta una battaglia da cui dipenda l'esistenza, ha ad ogni istante un fallo personale con gli antichi compagni, ma non riesce a sfondare; Cesarini lavora come un negro per prepararsi il pallone del successo, ma, al momento buono, c'è sempre chi glielo soffia; persino Caligaris s'è già spinto fra gli avanti per galvanizzarli, per proiettarli verso la vittoria, ma il suo gesto è stato stroncato. Tutto inutile. Un pallone, che era già in rete, l'ha raccolto il palo. Ancora una volta la fortuna sleggia sull'Ambrosiana.

Dominatore della fortuna

Ma c'è in campo un uomo che, calmo in tanto divampare di fiamma agonistica, tiene in pugno la vittoria e domina la fortuna: Ferrari. Ferrari che, dopo aver incessantemente sospinto i suoi all'offensiva, sa trovarsi, al momento buono, in quel mezzo metro quadrato di area di rigore dove arriverà il pallone del destino da mandare alle spalle di Ceresoli. Sarà lui a ghermire il successo. Per lui la mutilata Juventus potrà battere la poderosa Ambrosiana.

Ferrari, l'uomo di tutte le situazioni, l'uomo di tutte le partite, l'uomo che trovi ovunque — fra i suoi terzini e quelli avversari — sia corsa una palla che possa valer qualcosa. La folla non ha fatto di lui un suo idolo, come per Orsi, per Borel, per Monza, per Schiavio. Non l'ha mai fatta soffrire, Ferrari, la folla, non l'ha mai delusa, perchè questa potesse, poi, batterai il petto il giorno della grande prodezza ed esaltarlo come a chiedergli perdono. La folla non ha mai timori per lui; quindi lo pensa poco. Sa sempre che non mancherà mai.

Eppure Ferrari ha classe per tutti, anche per gli idoli. Ha quella classe che accompagna quel che è dono naturale con quel che è volontà, ragionamento, fede, onestà. Ferrari non è mai «già di forma», perchè sente profondamente che un dovere verso lo sport, verso la sua società, verso la folla, verso se stesso e la sua notorietà gli impone di essere allenato, combattivo, pronto a qualunque sforzo, ad ogni sacrificio. La prodezza, che pare miracolosa negli altri perchè balza dalla mediocrità e dal grigiore delle azioni che l'han preceduta e la seguiranno, non da tutti è colta in lui, perchè è accompagnata da cento altre e appare cosa comune.

Chi sa, come lui, percorrere mezzo il campo, tra gli avversari che le affrontano violenti ed insidiosi, portando con sè la palla a pochi centimetri dal piede, come un filo invisibile lo impedisse di allontanarsene? Nessuno. Ed è cosa grande per un calciatore. Provate voi a portarla solo per due metri e ve n'accorgerete...

Chi, come lui, conosce tutti i segreti del modo di colpire il pallone, di punta, col dorso del piede, col tacco? Chi è capace di mordere «tutti» i palloni alti a mezzo metro di distanza, per violenti che siano? Chi possiede quella perenne calma, che permette di aprire un gioco ora su un fronte, ora sull'altro dell'attacco, a seconda del concentramento di forze dell'avversario? Chi, a due passi dalla porta, riesce a mantenere «sempre» quella freddezza che consente, anche in mezzo ad una furiosa mischia, di indirizzare la palla verso quella zona della porta dove il portiere non ha possibilità di arrivare? Nessuno, in Italia.

Con calma e modestia

Non è brillante, Ferrari, non è teatrale, fa tutto con calma, con modestia, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo. E fa cose di cui solo lui è capace.

E non manca mai. Tante sono le partite, tante lui le gioca. Non ha bisogno di riserva, la Juventus, per il ruolo di interno sinistro. Basta lui. E' già sceso in campo con la febbre a trentanove, con le gambe ancora contuse. E nessuno lo sapeva, nessuno se n'è accorto. E' un uomo, Ferrari. Su che ci sono delle responsabilità, anche per un giocatore di football. Un dirigente juventino — e tutti sono di che eclissi sono i dirigenti juventini — si diceva: «Ci sono dei giocatori che fanno vincere i campionati e di quelli che li fanno perdere». Ferrari è il prototipo della prima categoria.

Parlate di lui a certi tifosi; nausia vi diranno: «Ma non ha il tiro». Guardate il suo ruolino di marcia: alla fine degli ultimi campionati lo troverete sempre fra gli uomini che seguono immediatamente i vari Borel e Monza nella graduatoria dei «cannonieri», le statistiche della «nazionale» gli assegnano sedici goals in ventotto partite, preceduto solo da Baloncari e da Monza. E molti — stiamo per dire i più — dei suoi goals sono stati decisivi. Come quello di ieri, come quello di Italia-Inghilterra a Roma. Ce l'ha, il tiro, Ferrari. Ma non ha solo questo. Perciò non ci si n'accorge quasi.

Altri vi dicono: «E' vecchio». E Ferrari non ha ancora ventisette anni.

La folla, che su vita e miracoli di calciatori che gli stan sotto di parecchie linee, ignora molto di lui. Per non dire tutto. E' un po' il sacrificato della popolarità.

Ma Ferrari, atleta di tutte le partite, giocatore che non ha scandali sportivi nel suo passato, difensore di una sola bandiera — quella grigia dell'Alessandria e quella bianconera della Juventus — in tutta la sua già lunga carriera, calciatore di quello stile che solo Rosetta e Baloncari han avuto e che par sia prerogativa dei «prodotti» della scuola provinciale piemontese, non farà mai un gesto per conquistare i favori della massa. A lui basta la sua onestà di sportivo e la sua classe di calciatore senza pari.

Ara.

I tifosi ambrosiani, delusi, hanno abbandonato lo stendardo dell'inciampo inutilmente sventolato per novanta minuti. (Foto Gherlone)

Ferrari, l'uomo di tutte le partite.

S. E. Renato Ricci e le Autorità cittadine assistono all'avvincente partita. (Foto Gherlone).

A sinistra: BOLOGNA-TRIESTINA (1-3): il portiere triestino è a terra col pallone stretto al petto, dopo essersi salvato dall'insidia di Sansone. Pasinati è chino sui due mentre Niccoli osserva l'azione

A destra: MILAN-TORINO (0-0): Baldi III è penetrato nell'area di rigore milanista, ma Compiani gli ha tolto il pallone; ecco il portiere e il terzino Bonizzoni a terra, mentre il granata prosegue nella corsa

Appendice de La Stampa della Sera (33

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— Monica dev'essere stanca — disse Luciano.

— Sì. E non posso permettere che vada a dormire, sola, in quella grande casa deserta... soggiunse la ragazza. Vado a dare ordine perchè le preparino la stanza degli ospiti.

— Ma no! Ve ne prego... Io non sono affatto ammalata... E alla solitudine sono abituata da un pezzo.

— Zitta! zitta!... Dormirete qui, vicino a noi. Avrete un letto eccellente... Adesso vi daremo un punch come quello che ci ha descritto Luciano e che ci ha fatto venire l'acquolina in bocca...

— Occorre un recipiente d'argento! — disse il giovinotto...

— Ce n'è nel buffet... Non lo rovinerai, speriamo...

— Ma no!... Vedrete... Ci sono in casa dei limoni? Per preparare a dovere, occorrerebbero limoni di taglio, maturati sulla pianta... I nostri non sono limoni... Ma, pazienza...

— Adesso maltrattami i prodotti della terra europea...

— Al contrario! Ma posso far notare però che i limoni che si vendono nel nostro paese sono spesso senza succo nè sapore, e non somigliano affatto ai limoni africani... La stessa cosa è del rhum... Occorrerebbe rhum bianco, non manipolato...

— E che altro? — chiese il dottore con ironia.

— Degli aromi di cui non ricordo neppure il nome...

— Per cui ci preparerai un punch che di punch non avrà che il nome?

— Farò un punch che somiglierà a un punch autentico, come la cucina francese che vi offrono all'estero può somigliare alla nostra... Ogni paese ha la propria specialità... Suvvia, Monica, sorridete...

— Ecco.

— Che triste sorriso! somiglia al mio punch... Attenti! E necessario spegnere la luce... Siete pronti?

Girò il commutatore, diede fuoco al rhum e le brevi fiamme illuminarono appena i volti.

— Ecco! Se fossi uno stregone potrei predirvi l'avvenire, leggendo in queste fiamme... Disgraziatamente, non sono capace...

— E nemmeno io, — disse il dottore.

— Perchè Monica ebbe un brivido? Le fiamme s'ingrandirono, avvolsero il recipiente d'argento, danzando come diavoletti. Al loro riflesso, ella vide gli occhi di Luciano fissi su lei, con vera devozione e se ne sentì turbata profondamente.

— Non è ora di spegnere?... Non rimarrà nulla da bere...

— Ma sì! Le fiamme devono spegnersi da sole...

Anch'egli era commosso. A un dato momento avvicinò la mano verso quella della vicina, ma prima di sfiorarla esitò e trattenne il gesto.

Il medico riaccese le lampade. I bicchieri furono riempiti di liquido profumato e zuccherato, che infiammò le gole e fece lagrimare gli occhi.

— E adesso, ragazzi miei, a letto! Come diceva mio nonno, domani è un altro giorno e non bisogna mai vivere due giorni allo stesso tempo.

La camera di Monica era pronta. La premuroso di andare ad avvertire la vecchia Giovanna che non avrebbe rincasato. Le era stata assegnata una cameretta modestissima con una tappezzeria a fiorami resi logati tra loro da un nastro azzurro. Il letto era di ottone. E' il cuscino, lindo e fresco, era stato ricamato pazientemente in giorni di lavoro, dalla signora Chautraine.

Questa, nell'augurarle la buona notte, le baciò.

E la ragazza rimase sotto l'impressione di quel bacio, di quella calda atmosfera familiare. Aveva avuto veramente la sensazione di trovarsi in casa propria, mentre quella degli ospiti era tranquilla, confortevole. E come lo appariva inutile e lontana la vita tumultuosa del mondo esterno! Come Parigi, tuttavia così prossima, con la sua febbre, i suoi traffici, i suoi drammi, le sue risate, le sue lagrime, le sembrava lontana! S'udiva il mormorio leggero del fiume e, proprio di fronte alla casa, un battello s'era ancorato, con una lampada accesa sul ponte. La sua ferma era sgraziata e grave. Eppure anch'esso dava un'impressione di pace.

Giunse il fischio di un treno. La ragazza aggrottò la fronte. Non era quel lo come la rappresentazione allegorica del dramma che avveniva in lei? Da una parte, la pace di una vita semplice, laboriosa, con le sue gioie sicure, serene... E dall'altra quell'urlo lacerante della locomotiva che invadeva lo spazio, portando i viaggiatori verso nuovi orizzonti. Ella non si sentiva attratta dalla smania dell'ignoto, ma dal pensiero del dovere che l'induceva a deplorare la sua molle quietudine. Una voce le ripeteva spesso: «Tu avevi giurato!». Partire nuovamente! Lottare ancora! Lottare sempre! E se si fosse ingannata?... Per quale ragione Luciano aveva parlato poco prima del granaio di salire che è la terra, sulla quale gli uomini, che pur debbono lottare contro i venti, i terremoti, la carestia, le epidemie, che per ghermire ogni giorno il loro pezzo di pane per sostentarsi, trovano tuttavia la forza di contrattarsi reciprocamente?

Ella era stata turbata da quelle parole nel più profondo dell'anima. E, adesso, si sentiva stanca, sfiduciata dall'avvenire. E pensare: «Ma non ho sofferto abbastanza? E per quale scopo?». E le appariva la casa vicina, la sua casa. La sentiva di respirare l'atmosfera delle sue stanze, come aveva fatto il mattino... Rivedeva gli accordi laceranti della musica di Frank e rivedeva suo padre. Lo rivedeva seduto sulla sua poltrona, sorridente, furbesco, con una luce infantile nello sguardo... Ma egli non era più vicino a lei... Non sarebbe tornato più... Mai più! Se ne stava laggiù, disteso, supino, irriconoscibile, nella sua cassa di zinco. Eppure, senza di lei, egli non avrebbe forse mai più ritrovato la dolce terra di Francia, non sarebbe potuto dormire il suo ultimo sonno a fianco della sua compagna, al margine della città dove erano volati via i suoi giorni...

— E' necessario che lo parta! — ella si ripetè.

Ma un'altra voce sussurrò, le mormorava: — «Non saranno che brevi momenti simili a questo! Ma non sono forse bastevoli a renderci piacevole la esistenza? Laggiù, affamato, col terrore della morte, avevo nel palato un gusto vago di nocciole e nella persona una sensazione di sole...».

Ella aveva rivisto il boschetto, la sorgente, i leoni di pietra su cui s'era seduta tante volte... E li mappamondo. Ma, soprattutto, il volto di Luciano, immutato. Egli la guardava con la stessa ammirazione di un tempo. Sentiva di rappresentare ai suoi occhi ogni ragione di vita e che mai una volta il giovinotto doveva aver pensato alla possibilità di unirsi ad altra donna.

Taluni fatti non avevano forse distrutto in lei ogni attitudine all'amore? Tuttavia sentiva una voglia irresistibile di arrestarsi, di riposarsi un momento in quell'atmosfera ovattata di pace e di fiducia. Le bruciola odoravano di lavanda. In altri tempi, anche in casa sua, v'era l'uso di mettere mazzolini di pallidi fiori azzurri nei grandi armadi della biancheria. Le salì alle labbra un sorriso ironico. Anche la lavanda, come la pace, come la vita armoniosa, come le ore squisite di musica al piano, era lontana ormai nel ricordo... Ella somigliava al pellegrino stanco che ha intravisto un rifugio sul suo cammino, ove arde un bel fuoco di legna intorno a cui la gente si scalda, e beve vino appena spinato, sorridendo alla servente accorta. Aveva, alla fine, il diritto di entrare?

(Continua)